



14. INDUSTRIE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

La Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004 introduce il "Sistema Nazionale di Allerta Distribuito" il quale si basa sulle relazioni costituite tra il Centro Funzionale Centrale, istituito presso il Dipartimento della Qualsiasi attività umana presenta, di per sé, un certo grado di pericolosità intrinseca; lo sviluppo tecnologico e le continue esigenze della popolazione sono da una parte causa e dall'altra effetto della presenza sul territorio del rischio da attività antropiche. La quantificazione del rischio industriale rappresenta una misura del danno che ci si aspetta a seguito di incidenti rilevanti e viene normalmente definito dal prodotto,

- **R** rappresenta il rischio di incidente, P è la probabilità di accadimento di incidente con determinate caratteristiche e M è la magnitudo, termine sintetico misura della dimensione incidentale in termini di morti, feriti, danni ambientali od economici subiti. Con tali accezioni il rischio individuale complessivo viene misurato confrontando la probabilità di Accadimento del fenomeno specifico con la sua probabilità di essere cagione di morti o danni; normalmente si descrive il rischio attraverso una formula del tipo;
- **A** rappresenta il numero di entità che si considerano (morti feriti ecc.)
- **n** rappresenta l'esponente della probabilità espressa in anni:

ciò vuol dire che la dicitura 4×10^{-6} morti anno indica che quel fenomeno ha una certa possibilità statistica di manifestarsi una volta ogni milione di anni (10^{-6}) provocando 4 vittime.

Il concetto di rischio antropico è essenzialmente legato a quello di rischio accettabile e rappresenta una delle maggiori difficoltà nell'analisi dei rischi antropici, in quanto necessita di valutazioni non di ordine tecnico, ma più spesso di ordine economico-politico. Al fine di consentire un maggiore approfondimento della problematica si rimanda alla allegata direttiva Regionale Grandi Rischi la quale consente di contestualizzare la problematica nell'ambito del sistema regionale di Protezione Civile. Si definisce "**incidente rilevante**", un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per

$$R = P \times M$$

$$R = A \times 10^{-n}$$

la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose. Per quanto riguarda la classificazione delle ditte a rischio di incidente rilevante ci si deve rifare a quanto contenuto nel D.Lgs 334/99 e smi agli articoli 2, 5 e 6; tali dispositivi sostanzialmente suddividono gli stabilimenti industriali in funzione del tipo di sostanza prodotta, trasformata o trattata, in funzione della tipologia di procedimento, della classificazione e delle quantità assolute di sostanze potenzialmente pericolose.

Un fenomeno incidentale che riguardi un'attività industriale normalmente non consente alle strutture di Protezione Civile un'attivazione progressiva, normalmente infatti le dinamiche degli eventi impongono alle strutture di Protezione Civile di operare in una condizione corrispondente alla fase di allarme quand'anche di emergenza conclamata. Gli scenari di riferimento per l'attività residente sono sostanzialmente di due tipi: rilascio incontrollato di energia (esplosione e/o incendio) oppure di sostanze chimiche tossiche o nocive sotto forma di solidi, liquidi o gas. In entrambi i casi la localizzazione del rischio è facilmente individuabile, **interessando un'area più o meno estesa circostante l'impianto interessato**. Nel caso di rilascio incontrollato di energia l'area da considerare sarà pressoché circolare e concentrica all'impianto, mentre nel caso di emissioni in atmosfera o in falda la forma dell'area a rischio sarà dipendente dalla direzione e dall'intensità dei venti o dall'andamento delle linee di flusso della falda e dalla cadente piezometrica. Per maggiore completezza si riporta un estratto dalla direttiva Regionale Grandi Rischi (alla quale si rimanda per un più approfondito riferimento) la quale suddivide le tipologie di eventi per velocità di sviluppo nelle seguenti fasi:



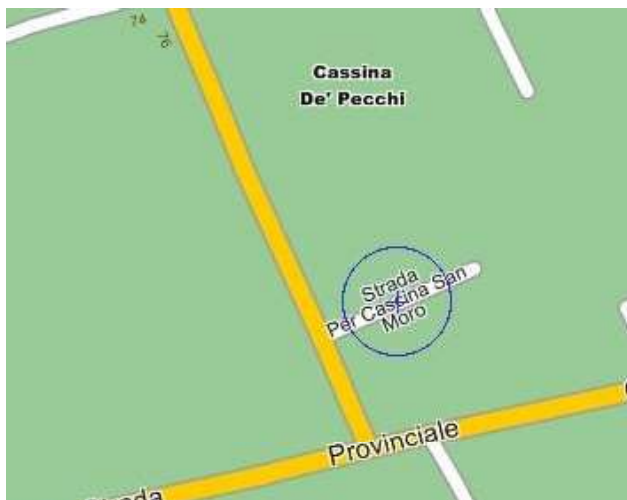
TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi

14.1 INDUSTRIA DI CASSINA DE' PECCHI

Con l'approvazione del D. Lgs. 238 del 21/09/2005, che rivede e aggiorna il precedente D. Lgs. 334/99, vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante. Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D. Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza. L'Amministrazione Comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate (già rientranti nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 o di possibile nuova introduzione) una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D. Lgs. 334/99 e a quali obblighi è soggetta (art. 6/7 o art. 8). L'elenco completo delle attività produttive insediate sul territorio comunale è disponibile presso il Servizio Ecologia del Comune di Cassina de' Pecchi.

All'interno della Tavola 2/h del PTCP, invece, viene segnalata la presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante, posta nella porzione sud del territorio comunale, all'interno di un ampio comparto agricolo, a circa 380 m in direzione nord rispetto alla S.P. 103 e circa 440 m in direzione ovest rispetto alla sponda idrografica destra del Torrente Molgora, in località Cascina San Moro, 1. Il PTCP riporta nelle sue tavole gli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs.334/1999. Tali aree, unitamente alle zone di futura localizzazione di nuove stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono soggette alle disposizioni di cui all' art. 90, comma 9, e 91 delle NTA del PTCP stesso. *La Maxcom Petroli SpA è una società controllata e coordinata dalla Fin Go & Fuel SpA. Nel 1986 la Texaco SpA fu acquistata*





dalla Fintermica SpA e successivamente ceduta alla Fin Go & Fuels SpA prendendo il nome Maxcom Petroli SpA. La compagnia ha un fatturato annuo di circa 500 milioni di euro e le vendite assommano ad un milione di tonnellate annue. Le principali attività della società sono:

- *Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti petroliferi per il mercato interno. Le attività di distribuzione della Maxcom Petroli si sviluppano principalmente in nord Italia. Circa l'80% delle vendite è destinato ad utenti in Lombardia, Liguria, Piemonte e Veneto. Il restante 20% riguarda forniture in Italia centro-meridionale (Roma, Napoli e Sicilia). Nel 2012 le vendite sono state pari a circa 600.000 Tonnellate*
 - *Forniture di combustibili navali Il combustibile Marina viene distribuito principalmente nel porto di Augusta in Sicilia, dal deposito costiero locale (57.000 m3) ed a Venezia, attraverso contratti di transito su depositi terzi. Nel 2012 le vendite sono state pari a circa 84.000 Tonnellate.*
 - *Forniture mercato aviazione. Contratti di vendita a operatori di Jet-Fuel nei maggiori aeroporti del Nord Italia (Milano, Torino e Bologna). Vendite dirette a Ciampino (Roma) con rifornimenti attraverso proprie strutture (già Aeronavale SpA) ad aerei di linea, charters e jet privati (90% dell'aviazione generale)*